

all'ulteriore sensibile l'immagine terrena e l'impregna di aneliti lirici e di infinitezza melodica ».

Questo primo e purtroppo ultimo lavoro della valente e indimenticabile Dott. Brocchieri merita d'essere segnalato benevolmente, non solo per l'esigenza fondamentale (esigenza già espressa dal Prof. Augusto Guzzo nello studio su *Il Cristianesimo nel Paradiso di Dante*, pubblicato parte in *Gnosis* del 1921 e parte nella *Rivista d'Italia* del novembre 1924, ed ora raccolto dal suo Autore nel volume *Studi d'arte religiosa* stampato nel 1932 da Bocca), ma anche — e specialmente — perchè l'Autrice era dotata di un senso immediato e vigile dei valori musicali ed era capace di caratterizzare la tecnica di questo o quel poeta senza cadere in una indagine esterna. Per Lei, difatti, studiare il continuo approfondimento de' mezzi e delle capacità espressive di Dante poeta del *Paradiso* non volle significare altro che indagare l'esperienza stessa e lo stesso approfondimento che Dante venne facendo de' motivi più intimi della sua umanità e, inscindibilmente, della sua poesia.

MICHELE PALMIERI

P. ILARINO DA MILANO, O. M. CAP., *L'Ordine Francese attraverso i secoli*. Generalità storiche, Milano, 1938.

P. HIERONYMUS A FELLETTE, O. M. CAP., *S. Laurentii a Brundisio zelus apostolicus ac scientia*, Venetiis, Typ. S. Marci, 1937.

MARIUS A MERCATO SARACENO, O. M. CAP., *Relationes de origine Ordinis Minorum Capuccinorum in lucem editae a P. MELCHIORE A POBLADURA eiusdem Ordinis*, Assisi, Collegio S. Lorenzo da Brindisi, 1937.

P. GIUSTINO CIGNO, O. M. CAP., *Giovanni Andrea Serrao e il Gianesismo nell'Italia meridionale (Secolo XVIII)*, Palermo, Libr. Ed. Ciuni, 1938.

P. CASSIANO DA LANGASCO, O. M. CAP., *Gli ospedali degli incurabili. Spedali civili di Genova*, Genova, 1938.

I Frati Minori Cappuccini hanno saputo formare una buona scuola storica al fine di avere uomini che per preparazione e per vocazione sappiano illustrare la storia del loro Ordine con una avveduta ricerca di documentazione e con una sapiente sua valorizzazione. Difatti, la nostra letteratura Cappuccina ha saputo arricchirsi di opere di grande importanza, tanto da ricordare il tempo glorioso di quel P. Wadding che per il suo Ordine riporta a quanto in quel torno di tempo facevano per i Benedettini il Mabillon e la scuola Maurina.

1. Le generalità storiche dell'Ordine Franciscano dettate dal P. Ilarino costituiscono una visione panoramica sintetica, ma completa, di tutta la vita francescana attraverso i secoli. Del resto il P. Ilarino era preparato a lavori di questo genere dai suoi molti studi di ricerca e di analisi, onde ben ha fatto il P. Arsenio a vincerne la ritrosia e ad indurlo a pubblicare questa che costituisce veramente una introduzione rapida e sintetica alla conoscenza di un Ordine tuttora in piena efficienza ed attività.

In quattro parti viene divisa la storia minoritica, segnandone le sezioni in quei punti caratteristici che imprimono un distacco da un momento all'altro, e che però portano a tener presente, di volta in volta, la vita di due secoli. Le indicazioni bibliografiche sono limitate al necessario, e ciò in rispondenza alla brevità del lavoro.

2. Il P. Gerolamo ha raccolto in volume tutte le testimonianze, di cui gli è stato possibile avere conoscenza, dell'attività apostolica e della scienza di S. Lorenzo da Brindisi. Buon lavoro, ottimo lavoro, come quello che certo tende a far conoscere il grande santo della Controriforma, a far comprendere com'egli possa aver diritto di cittadinanza tra i Dottori della Chiesa.

Non torna che ripetiamo i nostri apprezzamenti sull'opera e sulla dottrina del santo brindisino: nel volume sono citati (*Aevum* 1928 e 1939). Diremo solo quindi del libro in parola per notare la ricchezza delle fonti, la larghezza degli elenchi dei biografi, la dovizia della documentazione iconografica. La riproduzione dei giudizi di Pontefici, di autorità ecclesiastiche (vi abbiamo letto con particolare piacere quella del card. Schiaffino), di Principi, di testimoni di processi canonici di beatificazione e di canonizzazione, ecc. porta a una concordanza di ammirazione e di comprensione. Interessante in particolar modo la descrizione delle opere del brindisino e l'eco che se ne ha in ogni tempo nei documenti e nella stampa.

3. *I Monumenta historica Ordinis Minorum Capuccinorum*, cominciano bene, perchè il primo posto è preso dalle *Relationes Ordinis Minorum Capuccinorum* del P. Mario da Mercato Saraceno.

Una dotta introduzione ci fa conoscere l'autore delle *Relationes* nella sua vita e nelle sue opere, e tutto in buon latino che permetta al libro di esser accettato dai Cappuccini e dagli studiosi di ogni nazione. Certo che, purtroppo, lo studio del latino è in decadenza un po' dappertutto, forse in rispondenza alla mentalità nuova che non valorizza che quanto è d'immediata utilità.

Le *Relationes* sono tre, e tutte vertono sull'argomento dell'origine dei Cappuccini. L'editore, il P. Melchiorre, se ci assicura del valore e della sincerità dell'opera del P. Mario, ad un tempo ci premunisce da ogni preconetto che qualche errore storico possa aver suscitato. Ad ogni modo, le *Relationes* sono accompagnate da note chiarificatrici e precisatrici quando sono necessarie.

4. Il P. Cigno si occupa di quegli che si può considerare l'esponente maggiore del giansenismo nell'Italia meridionale. Se Scipione dei Ricci, Pietro Tamburini, lo Zola, il Degola diffondevano il giansenismo in Toscana, in Lombardia e in Liguria, Giovanni Andrea Serrao, calabrese, se n'era fatto propagandista nel Reame.

Si badi: se il Serrao fu avviato allo stato acclesiastico perchè una tradizione vigente allora nel Regno di Napoli voleva che il primogenito si offrisse a Dio, egli però seguì la via per sua deliberata volontà, per sincera e sentita vocazione. Insegnò poi in Seminario e all'Università, e fu quindi eletto Vescovo di Potenza.

Il P. Cigno conosce molto bene la storia del giansenismo italiano: nelle sue origini, ne' suoi sviluppi, nella sua attività, e quindi accompagna con passo deciso il Serrao nel suo attaccamento a quell'errore, ora contrastato ora accarezzato dalle autorità civili e politiche, sempre in sospetto o senz'altro combattuto dal potere religioso sovrano.

Il P. Cigno difende il Serrao dall'accusa di aver dato il proprio nome alla massoneria, e trova ragioni plausibili a sostegno della propria tesi, e ciò contro le troppo facili affermazioni di Rocco Brienza.

5. Riorganizzato il patrimonio archivistico degli Ospedali Genovesi ad opera del P. Cassiano, cappellano del pio istituto, fu facile a questi avere materiale per una sicura storia. Ed ecco qui la narrazione degli avvenimenti che portarono alla fondazione degli Ospedali degli incurabili. Sono questi legati all'oratorio del Divin Amore e alla restaurazione cattolica; sono legati a S. Gaetano da Thiene e a S. Caterina da Genova.

L'opera del P. Cassiano — edita a cura degli Spedali Civili di Genova, il cui presidente, il Mosso, traccia la presentazione — è condotta su materiale d'archivio di primo ordine, materiale raccolto a Genova e a Roma. Ricca la bibliografia e l'appendice. Non mancano le illustrazioni che si possono chiamare documentarie.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

SCARPINI D. MODESTO, O. S. B., *Origini del Monastero Olivetano della Sacca di Prato*, Prato, Archivio Storico Pratese, 1938.

— *La famiglia Olivetana di S. Bartolomeo di Prato dagli inizi alla soppressione*, Prato, Archivio Storico Pratese, 1939.

— *Il Generalato dell'abate olivetano don Vito Caselli di Prato*, Prato, Archivio Storico Pratese, 1939.

L'A. continua con questi piccoli, brevi lavori l'illustrazione di uno dei migliori monasteri olivetani di Toscana. Già si è fermato su persone e cose degne di nota dell'antica abbazia della Sacca, ed ora ci fa rapidamente la storia delle origini e dello sviluppo, sino alla sua fine, di